

Le Foibe e la questione di Trieste

“...Tombe senza nomi e senza fiori dove regna il silenzio dei vivi e il silenzio dei morti...”

Confini politici, confini naturali

La Venezia Giulia è sempre stata regione culturalmente, storicamente e geograficamente italiana. Il confine politico in questa zona si discosta notevolmente da quello naturale: è italiano il piccolo territorio transalpino di Tarvisio, una volta di parlata tedesca (Tarvis); l'Italia, di contro, è mozzata di tutta la sua parte orientale. Il confine infatti, anziché seguire lo spartiacque principale delle Alpi, traccia un percorso molto irregolare tagliando in due la città di Gorizia ed escludendo dall'Italia: l'alta valle dell'Isonzo e dei suoi affluenti, il Carso, l'Istria, le valli della Piuca e di Circonio, il Quarnaro (con le isole Cherso, Lussino e Veglia) e la costa liburnica con Fiume. La Venezia Giulia entrò a far parte dell'Italia nel 1920 (Fiume nel 1924).



— Confine Italia - Jugoslavia 1924/1947

--- Confine Italia - Jugoslavia odierno

— Spartiacque naturale

Premessa storica

Durante i lavori della conferenza della pace apertasi a Versailles il 18 gennaio 1919, all'Italia fu annessa una parte della Dalmazia e l'intera penisola istriana con l'esclusione della città di Fiume, secondo quanto era stato previsto nel momento in cui fu stipulato il patto di Londra (26 aprile 1915). Questo nuovo assetto geopolitico, pur rispettando i precedenti accordi internazionali non teneva in considerazione il principio di nazionalità di cui si faceva promotore lo stesso Presidente degli Stati Uniti, Wilson. La penisola istriana era abitata in prevalenza da slavi che diedero vita ad un movimento irredentista slavo che non sarà mai correttamente affrontato dall'Italia.

Le etnie nei distretti della Venezia Giulia (1921)

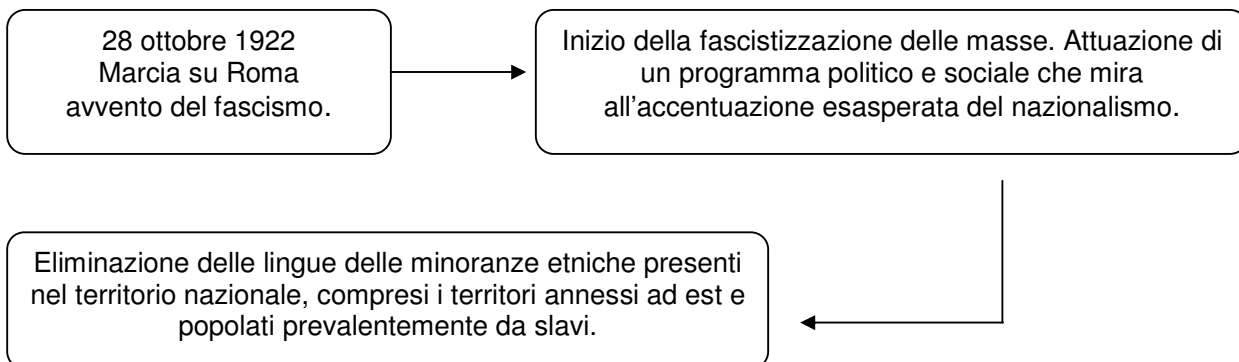
Città	Italiani	Sloveni	Croati	Tedeschi
Gorizia (GO)	75%	22%	-	-
Gradisca (GO)	87%	11%	-	-
Monfalcone (TS)	96%	2,6%	-	-
Sesana (TS)	3%	92%	-	-
Tolmino (GO)	3,3%	96%	-	-
Idria (GO)	2,8%	97%	-	-
Postumia G. (TS)	2,6%	97%	-	-
Tarvisio (UD)	14%	17%	-	64%
Trieste (TS)	84%	11%	-	-
Capodistria (PO)	51%	33%	15%	-
Lussino (PO)	68%	-	15%	-
Parenzo (PO)	75%	5%	20%	-
Pisino (PO)	39%	2,5%	57%	-
Pola (PO)	71%	-	20%	-
Abbazia (FM)	19%	34%	43%	-
Fiume (FM)	79%	3,4%	10%	-

Per approfondimenti puoi visitare il sito

www.irredentismo.it



Dal fascismo alla pulizia etnica



P.N.F. - Comando Squadristi - Dignano

Attenzione!

Si proibisce nel modo più assoluto che nei ritrovi pubblici e per

le strade di Dignano si canti o si parli in lingua slava.

Anche nei negozi di qualsiasi genere deve essere una buona

volta adoperata

SOLO LA LINGUA ITALIANA

Noi Squadristi, con metodi persuasivi, faremo rispettare il presente ordine.

GLI SQUADRISTI

Disposizione contro le minoranze etniche a Dignano (Udine)

"Di fronte ad una razza inferiore e barbara come la slava – aveva commentato Mussolini nel settembre 1920 durante un suo "tour" in Friuli e Venezia Giulia - non si deve seguire la politica che dà lo zucchero, ma quella del bastone. I confini dell'Italia devono essere il Brennero, il Nevoso e le Dinariche: io credo che si possano sacrificare 500.000 slavi barbari a 50.000 italiani".

Bilancio delle vittime slovene in 29 mesi di terrore fascista

Vittime	Numero
Ostaggi civili fucilati	1.500
Fucilati sul posto	2.500
Deceduti per sevizie	84
Torturati e arsi vivi	103
Uomini, donne e bambini morti nei campi di concentramento	7.000
Totale	13.087

La prima conseguenza di questo programma di distruzione integrale delle identità per un'italianizzazione delle minoranze fu la fuga di gran parte di esse dalla Venezia Giulia: secondo stime jugoslave emigrarono 105 mila sloveni e croati. Ma soprattutto si consolidò, agli occhi di queste minoranze, un fortissimo sentimento anti italiano, l'equivalenza tra Italia e fascismo che portò la maggioranza degli sloveni al rifiuto di quasi tutto ciò che appariva italiano. Come reazione, si radicalizzarono gli obiettivi delle organizzazioni clandestine slovene che, verso la metà degli anni Trenta, abbandonarono le rivendicazioni di autonomia culturale nell'ambito dello Stato italiano per puntare invece al distacco dall'Italia dei territori considerati loro. Un'azione che trovò l'appoggio del Partito comunista italiano.

Le etnie nei distretti della Venezia Giulia (1936)

Città	Italiani	Sloveni	Croati	Tedeschi
Gorizia (GO)	80%	20%	-	-
Gradisca (GO)	88%	11%	-	-
Monfalcone (TS)	98%	2%	-	-
Sesana (TS)	7,3%	91%	-	-
Tolmino (GO)	6%	93%	-	-
Idria (GO)	7%	93%	-	-
Postumia G. (TS)	10%	89%	-	-
Tarvisio (UD)	22%	15%	-	n.p.
Trieste (TS)	80%	18%	-	-
Capodistria (PO)	49%	35%	15%	-
Lussino (PO)	57%	-	42%	-
Parenzo (PO)	72%	4%	23%	-
Pisino (PO)	26%	2%	70%	-
Pola (PO)	66%	-	32%	-
Abbazia (FM)	16%	30%	46%	-
Fiume (FM)	80%	3%	16%	-

Dalla guerra alla caduta del fascismo

10 giugno 1940

l'Italia entra in guerra a fianco del Reich hitleriano.
Resistenza da parte delle popolazioni slave appartenenti al partito comunista e simpatizzanti per il regime jugoslavo capeggiato da [Tito](#).



24/25 luglio 1943

riunione del Gran Consiglio del Fascismo, organo supremo del regime, che vota la sfiducia a Mussolini decretando la fine della dittatura fascista.
Il re chiama a formare il nuovo governo Badoglio che annuncerà il proseguimento dei combattimenti temendo un'invasione tedesca in caso contrario.



3 settembre 1943

In gran segreto il Governo italiano guidato da Badoglio firma l'armistizio con le forze anglo – americane.
L'armistizio verrà reso noto solo l'8 settembre 1943



Cronologia dettagliata su ex-Jugoslavia e Balcani

<http://www.quipo.it/novecento/cronologia.html>



In questo sito trovi informazioni sul maresciallo Tito

<http://www.romacivica.net/anpiroma/Resistenza/resistenzaeuro7a.htm>

Autunno 1943: le prime foibe

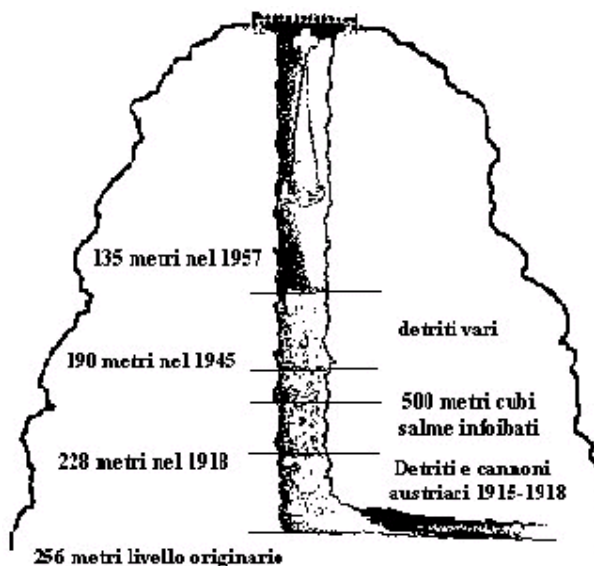
Dopo l'armistizio e il successivo ritiro delle truppe italiane che presidiavano l'Istria, i partigiani slavi e le popolazioni slave, iniziarono a fucilare in modo arbitrario ed indiscriminato un numero indefinito di italiani, accusati di essere "nemici del popolo slavo". Le fucilazioni avvenivano a ridosso delle numerose cavità carsiche presenti nel territorio istriano, cavità nelle quali poi venivano gettati i cadaveri degli italiani. Talvolta le vittime venivano fucilate subito dopo l'arresto. Altre volte venivano prima smistate ai campi di prigionia, dove giacevano in condizioni disumane: frustati, bastonati, denutriti, spesso costretti a picchiarsi fra loro per un pezzo di pane e per il divertimento dei loro sequestratori, i prigionieri venivano solitamente uccisi a coppie, legati sull'orlo della foiba e falciati con la mitragliatrice.

Tali cavità erano denominate appunto Foibe.

Come era fatta una foiba?

FOIBA

dal latino "**fovea**", parola che significa **fossa**. Ha assunto il terribile significato che ha oggi soltanto dopo la seconda guerra mondiale, quando migliaia di abitanti della zona di Trieste, della Dalmazia e dell'Istria vennero "infoibati", ovvero gettati vivi in queste cavità naturali a forma di imbuto rovesciato. Le foibe presenti in questa zona, infatti, arrivano a profondità di più di 200 metri e nascondono al loro interno tenebre, abissi, gallerie strette e tortuose, fiumi sotterranei, che ne hanno causato l'erosione.



In questo sito trovi i video sulle foibe: interventi di storici, servizi giornalistici delle varie reti televisive e altro ancora

 <http://digilander.libero.it/lefoibe/videofoibe.htm>

1945: le foibe dell'occupazione Jugoslava

Nel 1945 gli jugoslavi guidati da Tito occuparono per quaranta giorni Trieste, Gorizia e l'Istria. Durante questa occupazione, iniziata il 1 maggio 1945, Tito diede l'ordine di epurare immediatamente quanti si erano resi colpevoli della politica antislava portata avanti durante il fascismo. Iniziò così una **seconda ondata di fucilazioni** che per quantità, intensità ed arbitrarietà supera di molto quella del 1943. Gli eccidi ebbero fine solo il 9 giugno 1945, quando fu fissata la divisione del territorio in due zone: A e B. tale divisione verrà poi definitivamente riconosciuta da entrambi i Governi nel 1954.

Le cifre

Quante furono le vittime delle foibe? Nessuno lo saprà mai! Di certo non lo sanno neanche gli esecutori delle stragi.

Molto si è discusso, anche per ragioni politiche, sulla dimensione delle stragi delle foibe, ma le stime più attendibili ci parlano di 600-700 vittime per il 1943 - quando fu coinvolta l'Istria interna- e di più di 10 000 arrestati, alcune migliaia dei quali non fecero ritorno, nel 1945, quando l'epicentro delle violenze fu costituito da Trieste e Gorizia.

Alle vittime delle foibe vanno aggiunti i deportati, anche questi a migliaia, nei lager jugoslavi, dai quali una gran parte non conobbero ritorno.

Belgrado non ha mai fatto o contestato cifre. Lo stesso Tito però ammise la grande mattanza.

VITTIME delle FOIBE
Nel '43: tra le 500 e le 700
Nel '45: dalle 4-5.000 alle 10-12.000 vittime

Ma chi erano gli infoibati?

Italiani di ogni estrazione: civili, militari, carabinieri, finanzieri, agenti di polizia e di custodia carceraria, fascisti e antifascisti, membri del Comitato di liberazione nazionale.

Contro questi ultimi ci fu una caccia mirata, perché in quel momento rappresentavano gli oppositori più temuti delle mire annessionistiche di Tito.

Furono infoibati anche tedeschi vivi e morti, e sloveni anticomunisti.

Tantissime le vittime, pochi i sopravvissuti.

Qualche reduce ci racconta le foibe...



<http://www.valsesiascuole.it/liceoborgosesia/multimediale/bucomemoria/foibe/testimonianza.htm>

<http://digilander.libero.it/lefoibe/testimonianze.htm>

<http://www.mussolinibenito.net/la%20tragedia%20delle%20foibe.htm>

Localizzazione delle principali foibe



In questo sito l'elenco dettagliato e commentato delle foibe presenti nella cartina
<http://digilander.libero.it/lefoibe/elenco%20foibe.htm>

Foibe: festa civile il 10 febbraio

Il 10 febbraio di ogni anno sarà la Giornata della memoria per le foibe e di ricordo per l'esodo di Istriani, Fiumani e Dalmati.

Lo ha deciso il Senato, approvando ad ampia maggioranza in via definitiva il disegno di legge di iniziativa dell'on. Menia (An) che aggiunge una solennità civile al nostro calendario. Saranno previste iniziative per diffondere la conoscenza di questi eventi nelle scuole e la realizzazione di studi e convegni per conservarne la memoria.

(ANSA) - ROMA, 16 MAR – 2004



In questo sito trovi il testo completo del Disegno di Legge approvato

<http://www.filodiritto.com/notizieaggiornamenti/20febbraio2004/ddl1874foibe.htm>

Oggetto di dibattiti talvolta accesi è da sempre il numero dei morti “infoibati”. Tali dibattiti non riguardano solo gli storici, ma anche uomini politici di entrambe le parti che, forse con poco rispetto dei morti e delle sofferenze, cercano il consenso aderendo alla versione dei fatti più favorevole alla propria causa.

“La storiografia ha accertato che nell'autunno del 1943 e nel maggio-giugno del 1945 nei territori della Venezia Giulia, in particolare in Istria, vennero eliminati sommariamente migliaia di Italiani (circa 10.000 persone) fascisti e non fascisti dall'esercito iugoslavo, da formazioni partigiane slovene e croate, e da una parte della popolazione autoctona. Non tutti vennero "infoibati" nelle cavità carsiche: la maggior parte morì per fame, per malattia o per fucilazioni nei campi di concentramento iugoslavi.

La causa principale di questa "pulizia etnica" fu la decisione iugoslava di anettere la regione alla nuova Repubblica titina, facendo valere il peso della maggioranza slava (vedi Giovanni Sale, padre gesuita, in La civiltà cattolica, 21 febbraio 2004, p. 327)...”

“Non ho alcun dubbio che la rappresaglia titina che nel 1945 portò all'eccidio di migliaia di italiani "infoibati " fu una orrenda tragedia, che è impossibile dimenticare e doveroso ricordare. Ciò che invece è inaccettabile, perché costituisce una deformazione ideologica della realtà, è affiancare e ricordare "con la stessa intensità" i lager nazisti e la foiba di Trieste. Rievocare come se fossero equivalenti i lager e l'olocausto e le foibe titine è intellettualmente disonesto sul piano della conoscenza storica e politicamente colpevole...”

*(Rispettivamente: **Giorgio Tosi e Renato Ballardini** su “Questotrentino”)*

In questo sito gli interventi completi dei due giornalisti sul dibattito relativo alle foibe



http://www.questotrentino.it/2004/08/Lettera_foibe.htm

http://www.questotrentino.it/98/05/Lager_foibe.htm

“Se due uomini sanno ognuno una cosa e se la scambiano, dopo, entrambi sanno due cose”

Dove sta la verità? La tragica questione foibe è spesso oggetto di esagerazioni e di strumentalizzazioni di alcune tesi interpretative...

Il dibattito storiografico. Né omissioni, né strumentalizzazioni

- Gianni Oliva - *La resa dei conti. Aprile - maggio 1945: foibe, piazzale Loreto e giustizia*
- Raoul Pupo - Roberto Spazzali, *Foibe*, Milano, B. Mondadori, 2003. Questa guida storica fornisce per la prima volta la documentazione necessaria al lettore per comprendere autonomamente i fatti e orientarsi nelle varie interpretazioni storiografiche. L'ultimo capitolo, “Luoghi”, contiene una mappa dettagliata delle foibe e le indicazioni indispensabili per raggiungerle.



In questo sito farai un excursus nei manuali di storia e vedrai come viene trattato l'argomento - http://www.pertini.it/turati/viareggio/manuali_materiali_06.HTM

Laboratorio di didattica multimediale 2003/2004

Lucia Pieroni



luciapieroni@tiscali.it